

PRODI, COME BERLUSCONI, CI IMPONE

L'AFFARE MOSE CONTRO AMBIENTE E DEMOCRAZIA

di Michele Boato

Mercoledì 22 novembre 2006, un giorno nero per Venezia: il "Comitatone", l'organo che, per legge, ha l'ultima parola sui lavori finanziati con la Legge Speciale, ha deciso che i lavori del Mose devono andare avanti, contrariamente a quanto richiesto dal Comune di Venezia (sindaco **M. Cacciari**), dai Ministri per l'Ambiente **Pecoraro**, per la Ricerca Scientifica **Mussi** e dalle Commissioni Ambiente di Camera e Senato.

Il **Comitatone** è composto da **Prodi**, che lo presiede, dai Ministri delle Infrastrutture **Di Pietro**, Beni Culturali **Rutelli**, Trasporti **Bianchi**, Ambiente e Ricerca Scientifica, presidente del Veneto **Galan**, e **sindaci di Venezia, Chioggia, Mira e Jesolo**.

Nel 2005 a Venezia Cacciari ha vinto le elezioni, anche col nostro determinante sostegno, su un programma, ai primi posti, di profonda revisione dell'intervento alle bocche di Porto, con valutazione delle alternative più efficienti contro le "acque alte" e meno dannose per la laguna.

I danni del Mose e le alternative

Su Tera e Aqua (e su Gaia, sua "sorella maggiore" trimestrale nazionale edito dal nostro Ecoistituto) abbiamo già approfondito il tema con articoli che illustravano le **proposte elaborate nel 1999 da Comune e Ministero Ambiente per risolvere le Acque Alte senza bisogno del Mose, col rialzo delle zone basse di Venezia** (già a buon punto per opera della



società Insula del Comune, tranne che nell'area di San Marco che spettava al Consorzio del Mose), **la riduzione dei fondali alle bocche di porto** e altri interventi "leggeri" in laguna, gli **enormi punti critici del Mose e due ottime alternative, "Arca" e "Paratoie a gravità"**.

I lavori finora svolti non sono arrivati, come sostiene Di Pietro, "oltre il punto di non ritorno": riguardano solo opere complementari alle **dighe mobili**, lasciando la possibilità di scegliere una delle alternative valutate positivamente dagli esperti del Comune.

In particolare il sistema di navi autoaffondanti, denominato **Arca** (Apparecchiature rimovibili contro l'Acqua Alta), è **stagionale, si mette d'inverno quando serve, e d'estate si toglie, costa dieci volte meno del Mose (450 milioni di euro contro 4.700 milioni), si realizza in 2 anni e non in 8, non abbisogna di milioni di metri cubi di cemento, né di 12.000 pali in cemento infissi nel fondale, né di sbancamenti delle**

continua a pagina 3

SABATO 30 DICEMBRE dalle 10 alle 13

TROVIAMOCI IN VIALE VENEZIA A MESTRE ALL' INCONTRO AMICI/CHE DELL'ECOISTITUTO

**COME OGNI ANNO FACCIAMO IL PUNTO SULLE INIZIATIVE
CI SCAMBIAMO AUGURI E DOLCI**

Pesca a premi di auto-finanziamento
Gianni Moi, con il commento musicale di David Boato e della sua tromba,
legge alcune poesie della raccolta "Quasi foscene" di Michele,
che viene regalato con l'occasione

MARGHERA

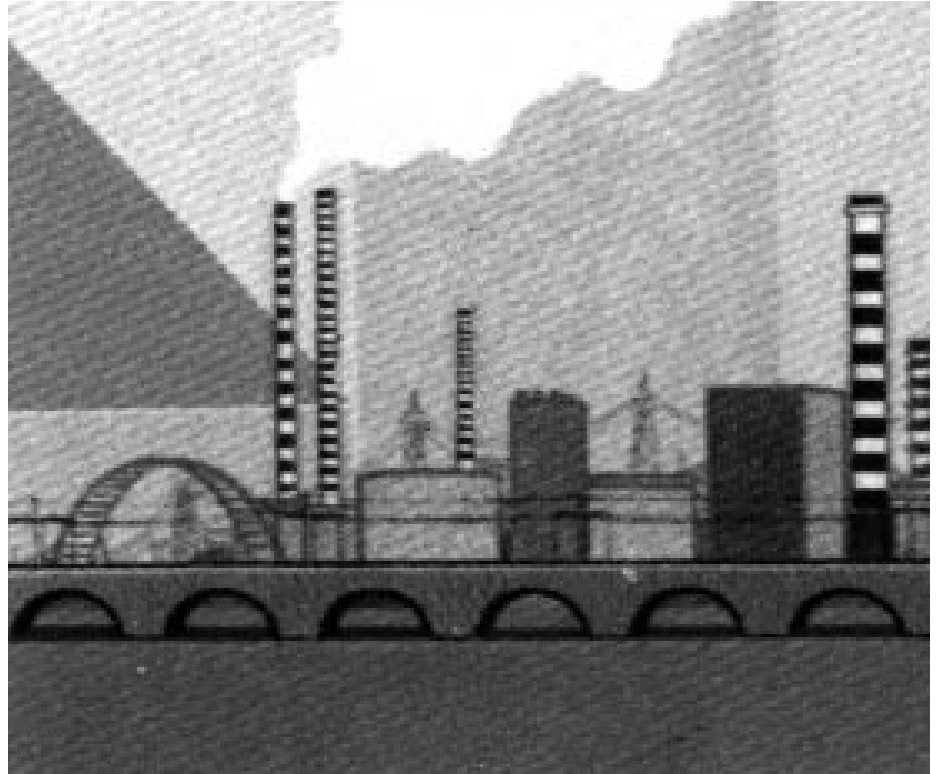
C'È CHI NON HA FIRMATO L'ACCORDO SULLA CHIMICA

Medicina Democratica

Dopo che tutti hanno firmato l'accordo per la chimica a Marghera vorremmo dare voce a chi **non l'ha firmato: le associazioni ambientaliste**, neppure mai consultate sull'accordo, malgrado le richieste, e i **rappresentanti di quelle decine di migliaia di cittadini che con il referendum hanno detto no al ciclo del cloro** a Marghera, cioè a fosgene, cloro e CVM e non solo al fosgene.

L'accordo natalizio e buonista ha il pregio di garantire il lavoro ai dipendenti Dow, che comunque avrebbero trovato posto in loco per i numerosi pensionamenti, prepensionamenti e contributi dell'esposizione all'amianto che stanno "liberando" posti in tutti gli stabilimenti a Marghera (raffineria, Polimeri, Breda, ecc). L'accordo garantisce anche una opportunità di restare a Marghera all'Ineos, ma non è chiaro se l'azienda voglia riceverla fino in fondo perché è subordinata :

- al **nuovo impianto cloro soda**, pagato da Eni e dai contributi europei e poi svenduto a Ineos. Dato che il nuovo verrà fatto sulle strutture di quello vecchio, **senza scavare un metro cubo di terreno inquinato, chi bonificherà poi alla fine** dei 15 anni di ammortamento quei terreni sporchi di mercurio: l'Ineos, l'Eni o lo stato?
- al "bilanciamento" - **potenziamento di produzione di CVM e PVC** a Marghera, progetto fermo al VIA (valutazione di impatto ambientale) nazionale dopo che la **VIA regionale ha dato parere contrario al potenziamento** e favorevole al mantenimento del quantitativo attuale di produzione
- all'approvazione del VIA del **potenziamento produttivo** del DL 1-2 da 100.000 a 150.000 ton/anno di dicloroetano (**cancerogeno**)
- alla fornitura di energia elettrica a basso costo con una **nuova centrale turbogas da 400 MW** che dovrà subire le procedure VIA e che potrebbe essere il vero business di Ineos per entrare nel mercato dell'energia (altro



Carlo Preti - Ponte della Libertà (particolare)

che il PVC)
Intanto **Eni** ha portato a casa l'**autorizzazione per la raffineria fino al 2035 e nessuno** dei firmatari **ha imposto almeno la realizzazione dello scarico fuori laguna** delle petroliere, chiudendo San Leonardo (progetto già approvato in VIA e non finanziato). Della serie non disturbate il manovratore.....

E poi, per la seconda fase dell'accordo si sta discutendo di un **nuovo impianto di acrilonitrile (cancerogeno)**, di uno di acido solforico e della centrale turbogas. Troppa grazia !

Non dovevano portare Marghera verso la chimica pulita?

E dei firmatari nessuno si è posto il problema che se l'ammortamento del nuovo cloro-soda va a 15-20 anni gli impianti a valle che useranno il cloro cioè i DL 1-2, **il CVM e PVC sono nati nel 1971 e avranno perciò 50-55 anni** quando il nuovo avrà finito il presunto ammortamento e questi sono tempi biblici per gli impianti chimici e **saranno perciò ad altissimo rischio.**

L'unico vero futuro per Marghera sono le **bonifiche**: speriamo che arrivino dalla finanziaria i fondi conquistati dall'avvocatura dello stato coi processi e le conciliazioni per questo scopo. **Solo** le bonifiche possono aprire la strada a **nuovi insediamenti veramente alternativi agli attuali** e forieri di speranza per i nostri figli.

Comunque sulla partita Marghera crediamo che sarà il mercato globalizzato e la sua economia drogata che giocheranno una parte pesante, più di tutte le firme che l'hanno sottoscritto.

Fa poi tristezza tutto l'unanimità; dopo l'approvazione del Mose e dell'accordo della chimica **non viene qualche mal di pancia a ambientalisti e sinistra alternativa che sono nelle giunte locali?** non erano questi punti qualificanti dei programmi?

Continueremo a batterci per un ambiente sano, un lavoro sicuro e non nocivo perché per noi devono essere compatibili a Marghera come in qualunque altra realtà del pianeta.



CORSO BREVE di POTATURA

Dopo l'enorme successo dell'incontro sulle potature del verde pubblico tenutosi al Parco Bissuola, domenica 1 Ottobre nell'ambito di Gaia - Fiera della Città Possibile, l'Ecoistituto organizza nel gennaio 2007 due incontri di gennaio con il responsabile dell'Ufficio Fitosanitario regionale, dott. forestale **Marco Vettorazzo**. Gli incontri si svolgono presso il Centro Civico di **via Sernaglia**, angolo via Cappuccina (di fronte all'ULSS) a Mestre:

MARTEDÌ 16 GENNAIO

ORE 17,30

Principi di base nella potatura delle piante arboree del verde ornamentale

MARTEDÌ 23 GENNAIO

ORE 17,30

Principali cause di deperimento e morte delle piante legnose del verde ornamentale.

Ogni incontro avrà una durata di 2 ore e sarà corredato da proiezioni.



RISPARMIA ENERGIA

come ridurre gli sprechi domestici senza fare investimenti

Si possono ridurre le bollette del gas e dell'elettricità? Ci si può proteggere dagli aumenti dei costi energetici?

La risposta è positiva!

È possibile risparmiare anche senza pannelli solari, stufe a legna, lampade fluorescenti o senza trasformare la propria casa in un rifugio "antiatomico"?

La risposta è, ancora una volta, sì. La formula per stare caldi d'inverno e freschi d'estate senza spendere esiste.

Ne parliamo con l'arch. **Luca Fattambrini**, autore di piani e normative urbanistiche per lo sviluppo sostenibile e di progettazione edilizia con criteri di efficienza energetica.

martedì 16 GENNAIO 2006 alle 20.45

presso il **CENTRO CIVICO DI VIA COSTA 12** a Mestre (all'interno del giardinetto, con accesso da via Aleardi).

Gruppo di acquisto
**PROGETTO ACQUISTI
INSIEME**

(Movimento dei Consumatori
Mestre, viale Venezia 7).

Per informazioni 347.1738984
(dopo le 17.00)



MOSE / segue da pagina 1

bocche di porto, come quelli del Mose che (incredibile!) provocheranno un aggravamento delle acque alte.

Prodi e Rutelli tradiscono l'impegno elettorale:

l'ultima parola al Comune

Durante la campagna elettorale della primavera 2006, sia Prodi che, con maggiore enfasi, **Rutelli** (lo ricordate? Radicale, poi Verde Arcobaleno, poi portavoce dei Verdi, poi, poi...), si erano impegnati solennemente a decidere in assoluta concordanza con la popolazione locale e il Comune di Venezia: "**Rutelli sul Mose: Si farà come vuole Cacciari**" titolavano i giornali. Era lo stesso impegno preso con i sindaci della Val di Susa per l'altrettanto demenziale progetto TAV.

Al dunque, Di Pietro è stato costretto a (far finta di) confrontare pregi e difetti del Mose e delle alternative e nella giornata memorabile di giovedì 2

novembre, sei ore di **serratissimo confronto tra esperti del Ministero Infrastrutture**, da una parte, **del Comune di Venezia e del Ministero Ambiente**, dall'altra, **hanno dimostrato platealmente la grandissima forza delle proposte alternative.**

Vista la mala parata e l'alta probabilità che l'imminente seduta del Comitato vedesse prevalere la linea del Comune, il 10 novembre **Prodi mette ai voti in Consiglio dei Ministri una mozione a favore del Mose, piena di dati falsi** e giudizi pre-confezionati, presentata da Di Pietro, che non sente gli appelli dei suoi seguaci veneziani a non tradire Mani pulite.

Votano contro i Ministri Pecoraro e Mussi (componenti del Comitato) e Ferrero, si astengono Bianchi (Comitato) e Damiano, è assente Rutelli (che aveva reso pubblico il suo assenso al Mose), gli altri votano a favore, compresa Melandri, che, come Ministra ai Beni Culturali con Ronchi all'Ambiente, nel 2000 aveva firmato il

parere negativo alla V.I.A. A questo punto Prodi convoca il Comitato del 22.11 dichiarando che (per la prima volta da 23 anni) in quella sede i Ministri non possono esprimere pareri né votare: il governo sarebbe stato rappresentato solo dal suo voto, favorevole al Mose. Il 22 Rutelli non si è presentato, come pure il Min. Trasporti Bianchi, che non ha delegato il suo sottosegretario De Piccoli a rappresentarlo, visto che questi è l'autore di "Perla", un progetto alternativo al Mose.

L'operazione è stata completata dallo scontato voto a favore di Galan e del sindaco (pure lui F.I.) di Jesolo e dalla incredibile astensione dei due sindaci (DS) di Chioggia e Mira. Quest'ultimo dichiarerà alla stampa "mi sono astenuto per pura onestà intellettuale"...

Come Ecoistituto stiamo valutando di ricorrere contro questo blitz, illegale come lo sono gran parte dei lavori e delle procedure del Mose (vedi articolo di Tera e Aqua di novembre).

COMITATI CONTRO ELETTRODOTTI E ANTENNA SELVAGGIA

ELETTROSMOG STOP

BREVE STORIA DELLE LOTTE

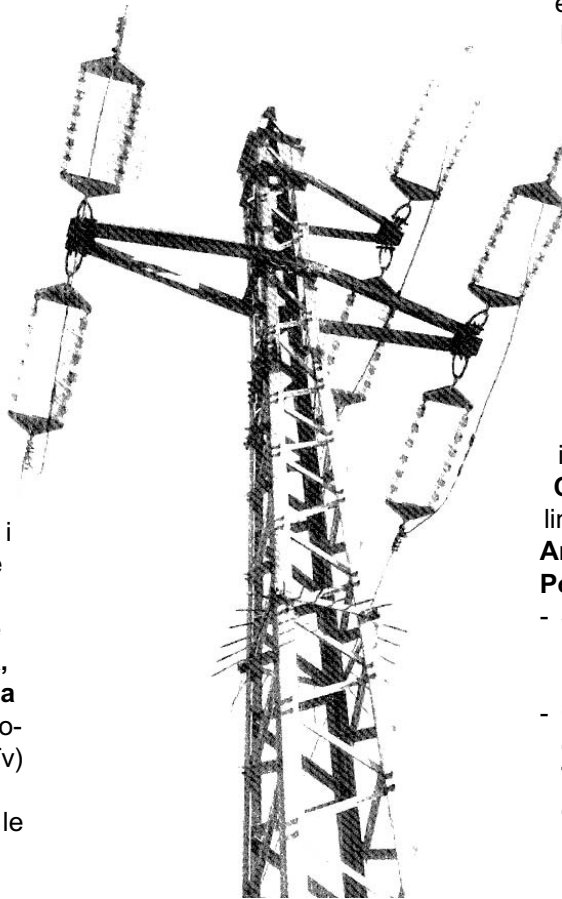
di Michele Boato

Anni '90: contro gli elettrodotti

Negli anni 90 in decine di luoghi in Italia sono fiorite lotte e Comitati per difendere la popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici, generati da elettrodotti già esistenti o per impedire che nuove linee elettriche ad alta tensione fossero innalzate in mezzo agli abitati ed anche in pregevoli zone naturali.

Molti di questi comitati, circa 400, hanno aderito al **CoNaCem**, Coordinamento Comitati contro i Campi Elettro Magnetici, animato e presieduto da **Daniela Dussin**, che aveva guidato la rivolta popolare nonviolenta di **Riese Pio X, Montebelluna e altri paesi della provincia di Treviso**, contro la progettata sottostazione di Vedelago (Tv) per l'elettrodotto Udine-Verona (1) Altre iniziative locali importanti sono le seguenti:

- a **Pietrasanta (Lucca)** dopo una grande mobilitazione, nel 1986 il **pretore Carletti** blocca con un'ordinanza un elettrodotto La Spezia-Acciaiuolo, che passava troppo vicino alle abitazioni; successivamente il Tribunale di Lucca capovolge la sentenza.
- Blocco con un decreto del '93 del progetto della **linea Moncenisio-Piolzasco, in Piemonte**, che si doveva collegare con la centrale nucleare SuperFenix francese attraverso la Val di Susa
- Blocco del progetto di un'altra in **Piemonte, la Turbigo-San Giacomo**, un ennesimo pleonastico elettrodotto con la Svizzera
- a **Rimini**, una lunga lotta, guidata da **Ariano Mantuano**, che ha ottenuto l'interramento di alcuni chilometri di



linea, troppo vicini alle case (2)

- a **Impruneta (Firenze)**, con la validissima consulenza di **Ariano Mantuano**, col medesimo risultato (3)
- a **Mirano (Venezia)**, dove i genitori di una scuola elementare costruita proprio sotto un elettrodotto, con una lotta, coordinata da **Luigina Broccàli** (e sostenuta dal responsabile medico del Conacem **Gennaro Di Giovannantonio** e dallo **Ecoistituto del Veneto**) hanno costretto nel 1999 Comune e Enel a far innalzare le linee fino ridurre l'esposizione degli scolari in modo da rispettare il limite di 0,2 microTesla, imposto dalla **legge del Veneto n.27/1993**, molto più restrittiva di quella nazionale, anch'essa frutto della pressione dei comitati popolari

e della presenza, nel 1993, dei verdi **Michele Boato** al governo regionale e **Francesco Bortolotto** in Commissione ambiente del Consiglio (4).

Lotte simili, e vincenti, si sono avute in **Umbria** per impedire il nuovo inutile **elettrodotto Pietrafitta-Fabbro** che dovrebbe passare, tra l'altro, sulla Cascata delle Marmore, a **Striano (Napoli)**, a **Como**, dove a dicembre 2001 il Tribunale ha ordinato all'Enel di interrare una linea nel comune di **Carimate**, per l'interramento di due linee per un totale di 13 chilometri ad **Ancona** e di una linea nella zona di **Portofino**

- **Scorzè (Venezia)**, dove nel 2003 la Magistratura ha imposto di interrare un tratto di linea ad alta tensione (5)
- Comitati e Sindaci dei **Comuni della provincia di Belluno e Treviso**, che hanno imposto il blocco di un ennesimo **elettrodotto, da Lienz (Austria) a Cordignano (Tv)**: la lotta è stata vinta attraverso la votazione, da parte di Centro Sinistra, LegaNord e Udc, in Consiglio regionale di una mozione presentata dalla consigliera **Claudia Cadornin**, uscita da Forza Italia (che ha tentato persino di far mancare il numero legale per impedire il voto della mozione), proprio per sostenere, e vincere, questa importantissima lotta.

Il Referendum sugli elettrodotti del 2003

Proprio per dare forza a queste lotte e per unificarle col nascente movimento contro il proliferare di antenne di telefonia mobile, nel 2001-2002 il **prof. Livio Giuliani** (fisico, direttore dell'Ispesl Veneto e coordinatore del gruppo di ricerca Ispesl-Cnr-Enea sugli effetti dei Campi Elettromagnetici) e dell'economista **Michele Boato** (direttore dell'Ecoistituto del Veneto) hanno elaborato come primi

firmatari il quesito per il Referendum contro l'art.1056 del Codice Civile, detto "**Elettrodoto coattivo**" (6).

Era collegato ad altri due referendum di tipo ambientale, uno per abolire gli incentivi economici agli inceneritori di rifiuti e l'altro per il divieto di residui tossici negli alimenti (7), che sono stati incredibilmente cassati dalla Corte Costituzionale (8).

Così l'Elettrodoto coattivo è stato accoppiato (e sostenuto nella raccolta delle firme, ma anche soffocato durante tutta la campagna referendaria) al referendum sull'**art.18 dello Statuto dei lavoratori**, fortemente voluto da Rifondazione: dall'inizio alla fine stampa e Tv parlavano di "un" referendum, ignorando totalmente quello sugli elettrodotti.

Un largo fronte, da Forza Italia (Berlusconi) alla Margherita (Rutelli, Treu), fino ai DS (Fassino, Livia Turco, Cofferati) ha invitato pressantemente a disertare le urne.

Invito che, proveniente dal Centro sinistra, abbiamo ritenuto irresponsabile se non demenziale.

Così, nonostante le 530.000 firme raccolte nell'estate 2002 in calce alla richiesta di Referendum e gli **oltre 10 milioni di voti per l'abrogazione dell'Elettrodoto coattivo**, espressi il 15 giugno 2003 (con un sole da piena estate), non è stato raggiunto il quorum del 50% degli elettori e l'Elettrodoto coattivo non è stato abrogato.

Siamo stati schiacciati, ma le nostre forze (quelle dei cittadini, delle cittadine, dei comitati) erano veramente impari rispetto al complesso di quasi tutti i partiti, i mezzi di comunicazione, i sindacati, gli industriali ecc. ecc. Tutto questo lavoro è servito almeno a stringere di più la rete delle iniziative di base, anche se gran parte delle associazioni ambientaliste nazionali si sono impegnate veramente poco o per nulla.

Anni 2000: contro "Antenna selvaggia"

Nonostante le numerose lotte contro gli elettrodotti fdei primi anni '90, il tema dell'elettrosmog è veramente dilagato tra la popolazione urbana solo a partire dalla seconda metà degli anni '90 con il crescente proliferare di antenne di telefonia mobile sui tetti delle case, un vero e proprio fenomeno di "Antenna selvaggia".

meno di "Antenna selvaggia".

All'inizio la contestazione è molto confusa: i temi sono quelli dell'obbligo della licenza edilizia per le antenne, dell'utilità di raggruppare antenne di più gestori su di un unico supporto (co-siting), del fissare distanze minime. **Poi emerge il tema principale: rendere più bassa possibile l'esposizione della popolazione ai campi elettrici.**

Nel 1997-98, ha luogo una battaglia combattuta con assemblee, convegni, documenti scientifici e mozioni parlamentari che proponevano **limiti massimi di esposizione di 0,5 V/m** (indicato dal Conacem, sulla base di varie ricerche scientifiche) o di **3 V/m** (proposto da Camera e Senato, attraverso una mozione e un odg che riprendevano il Documento congiunto Ispes-Istituto superiore di sanità e la Nota aggiuntiva del 1997). **Il governo** (mediando con le richieste dei gestori,

certo, è frutto esclusivamente di una mediazione politica.

Negli ultimi giorni della legislatura Prodi-Amato-D'Alema il Ministro per l'ambiente Willer Bordòn, dà le dimissioni perché il Ministro della sanità Veronesi, dichiarando ripetutamente che non esiste alcun rischio da Campi Elettromagnetici, blocca il decreto con i nuovi limiti, che doveva sostituire e completare il decreto del 1998, come previsto dalla **legge-quadro n.36**, entrata in vigore il 22 febbraio 2001.

In essa, **all'art.8, sono contenute le nuove competenze** delle Regioni (che non possono stabilire limiti più bassi ma dettare norme urbanistiche per la localizzazione degli impianti) e, soprattutto, **dei Comuni che "possono adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici"**.

E' nell'attuazione di questa minimizzazione che i vari Comitati si stanno impegnando, sia puntando a **nuove tecnologie a più bassa potenza (le microcelle)** in sostituzione delle macro-antenne, sia, soprattutto, applicando il "**principio di giustificazione**" che prevede che non venga autorizzata alcuna (nuova) antenna se esiste già la "copertura di rete", cioè se i telefonini funzionano già.

Questa è stata la motivazione che ha spinto centinaia di persone di **Mestre** a lottare, con una splendida lotta non-violenta durata sei mesi, per impedire l'innalzamento di un nuovo mostro, inutile e dannoso, nel mezzo del più frequentato parco della città.

Ora serve una precisazione legislativa che impedisca a vari TAR di contrapporsi all'opera dei Comuni di minimizzazione dell'elettrosmog, sulla base di incredibili interpretazioni che rovesciano completamente i contenuti della legge 36.



sostenute anche da istituzioni, come la Regione Piemonte, che volevano addirittura 27 V/m) **lo fissa in 6 V/m** (9).

Si tratta di un limite molto più basso dei 20 V/m precedenti e dei 60 V/m vigenti in molti paesi europei, ma è comunque **un risultato contraddittorio**, che permette a **pseudo-scienziati e politici sensibili alle esigenze della "produzione" e non alla salute pubblica**, di dichiarare: "Non dovette aver paura, **siamo sotto i 6 V/m quindi non c'è alcun pericolo**", mentre questo non è assolutamente

1 Gaia 1/2000

2 Tam Tam Verde 103/1999

3 Gaia 18/2004

4 Tam Tam Verde 103/1999

5 Gaia 16/2003

6 Gaia 10/2002 e 13/2002

7 Gaia 11/2002 Speciale 3 referendum su ambiente e salute

8 Gaia n.16/2003 Tera e Aqua 11/2003

9 Decreto Min.Ambiente Ronchi n.381/1998

CANSIGLIO: 19^a MARCIA A FORCELLA PALANTINA UN FIUME DI ECOLOGISTI IN DIFESA DELLA MONTAGNA

di Toio De Savorgnan

Circa 800 sono stati i partecipanti al diciannovesimo incontro a Forcella Palantina, provenienti dal Veneto e dal Friuli, favoriti dalla temperatura mite e dal sole dell'estate di San Martino (in molti a dire "...ma allora esiste veramente!"). Molti gli interventi sia a Casera Palantina che poi su in Val dei Sassi, nei pressi dei nuovi interventi di Promotur, la società pubblica-privata che gestisce i comprensori sciistici del Friuli V.G.

I marciatori sono stati accolti dal sindaco di Budoia Toni Zambon e dal vicepresidente di Mountain Wilderness Italia Stefano Mayr che, assieme a qualche altro avventuroso, avevano passato la notte nella Tenda Gialla, usata sul ghiacciaio della Marmolda, stavolta piantata sul Monte Cornier.

Motivo della protesta e della notte trascorsa all'addiaccio da parte del primo cittadino di Budoia, sostenuto da tutte le associazioni ambientaliste ed alpinistiche, la scoperta che la Regione Friuli-Venezia Giulia, attraverso la Promotur e nonostante le promesse di solo un anno fa, ha messo nel suo Piano Aziendale 2007-2009, ben 17 milioni di euro per il Pian Cavallo, di cui 10 milioni per nuovi impianti sul Monte Cornier che dal comune di Budoia è stata dichiarata la "Montagna dei Ragazzi", in corso di trasformazione anche in un Parco Comunale, luogo simbolico di alta valenza naturalistica dedicato alle nuove generazioni, da lasciare così come è, senza piste e piloni. Zambon ha ricordato le enormi quantità di denaro pubblico investite ormai da decine di anni sul Pian Cavallo, trascurando del tutto i comuni e le comunità locali ed ha ricordato che, fino a quando sarà lui sindaco, nessun impianto nuovo sarà fatto nel suo comune. Toio de Savorgnan (Ecoistituto e Mountain Wilderness) e Moreno Baccichet di Legambiente hanno evidenziato come in un periodo di crisi economica si continui a usare tanti soldi pubblici per devastare l'ambiente e



che comunque ci sarà il massimo impegno per impedire che avvenga il collegamento con l'Alpago e Giuseppe Cappelletto, presidente del CAI Veneto, che porterà il caso del Pian Cavallo e della Foresta del Cansiglio a conoscenza di Prodi e Rutelli, presenti l'11 dicembre al Passo Pordoi per la Giornata Internazionale della Montagna. Unanime la condanna delle associazioni al tipo di interventi per l'incredibile sbancamento delle piste, interventi brutti, impattanti ed eccessivi, assolutamente irrispettosi dell'ambiente naturale.

È intervenuta anche Miranda Bacchiani, la neo eletta responsabile nazionale di Tutela Ambiente Montano del CAI, venuta apposta dalle Marche. Su in Val dei Sassi, a 1800 m, davanti ad una pista tipo autostrada ad otto corsie con sbancamenti in roccia viva di 20 m, piloni altissimi ed un arrivo degli impianti con un ristorante a 4 piani (sul progetto definito "rifugio..."), siamo rimasti esterrefatti, incapaci di accettare tanta volgare prepotenza, in un'area in cui si sta discutendo, da oltre 20 anni di creare un'area protetta. Michele Boato, direttore dell'Ecoistituto Langer ha ricordato che quel desolante spettacolo è frutto della politica di una regione di centro sinistra che tante speranze aveva mosso negli ambientalisti, centro sinistra che anche a livello nazionale sta dando grosse

delusioni, con la TAV non bloccata (nonostante le promesse elettorali...), l'illegale MOSE benedetto e riabilitato da Di Pietro, e per il futuro sarà ancora peggio.

La proposta forte uscita dalla giornata è stata che le associazioni ambientaliste del Veneto e del Friuli hanno "adottato" il Comune di Budoia affinché non sia da solo ed isolato nelle sue azioni per la salvaguardia del Cornier e per la ricerca di uno sviluppo sostenibile e rispetto dell'ambiente, nel reale interesse della comunità locale.

La regione Friuli continua ad affermare di "aver investito molto nell'area", ma a beneficiarne sono stati solo gli imprenditori edili, i costruttori di piste ed un ristretto gruppo di albergatori, dando vita ad un'economia drogata, lasciando alle comunità locali lo scempio ambientale senza alcun beneficio di ritorno.

Appuntamento al prossimo anno: il 23 e 24 giugno per la protezione del Cornier e poi l'11 novembre in Palantina, ma preceduta da una nutrita serie di iniziative, in occasione dei 20 anni di marce ambientaliste e di azioni per la salvaguardia del Cansiglio, sia in Veneto che in Friuli Venezia Giulia.

Spaventati da tanta mobilitazione gli amministratori del Friuli hanno subito proclamato l'intenzione di realizzare "solo impianti leggeri ed invisibili, rispettosi dell'ambiente naturale", (come tutti noi abbiamo potuto constatare di persona...) e delle scelte delle popolazioni locali. Lo stesso governatore Illy ha detto che "non esiste nessun progetto di collegamento tra Veneto e Friuli" (formalmente la verità; nessun progetto è stato ancora disegnato sulla carta), ma la sua pilatesca affermazione è stata subito contestata dagli amministratori sia dei comuni dell'Alpago che da quelli di Aviano che gli hanno risposto (risparmiando la smentita a noi ambientalisti): "Nessun progetto? Ma allora di che cosa abbiamo parlato negli ultimi anni? E tutte le promesse che ci hai fatto?".

LA REGIONE VENETO NASCONDE LE RICERCHE DATI MOLTO ALLARMANTI SU DIOSSINE E AMIANTO

di Franco Rigosi

La Regione Veneto è accusata di tener chiuse nei propri uffici e non divulgare gli esiti di **ricerche sanitarie molto allarmanti**: due indagini sui morti da amianto e da diossina.

La ricerca sugli **esposti ad amianto** analizza i deceduti nel Veneto per mesotelioma (il **tumore polmonare** correlato all'amianto) **tra il 1987 e il 1999** e i nuovi casi di ospedalizzazione **fino al 2004**. Si tratta di **1053 casi**, la maggioranza nelle province di Venezia e Padova. Per valutare la gravità del dato, si tenga conto che in Veneto **ogni anno ci sono in media 127 morti per infortuni sul lavoro**.

L'indagine è contenuta in una pubblicazione "Il ruolo dell'esposizione lavorativa ed ambientale da amianto nella genesi dei casi di mesotelioma insorti in residenti del veneto" **consultabile nella sede dell'Ecoistituto del Veneto**.

L'incidenza media di questo tumore nel Veneto è di 1,98 casi su 100.000 abitanti maschi e 0,69 per le femmine (in provincia di Venezia è 3,3 per i maschi e 1,4 per le femmine). L'incidenza e la mortalità per questo tipo di tumore è in crescita con un **rad-doppio negli ultimi 10 anni** e con previsioni di crescita fino al 2010, dato che ufficialmente le lavorazioni dell'amianto sono state proibite dal 1992. Queste **incidenze sono centinaia di volte maggiori rispetto alla media regionale se si considerano alcuni settori lavorativi: produzione di cemento amianto 170 casi per 100.000 lavoratori; riparazione materiali ferroviari 104; cantieri navali 36,6**. Sono proprio questi settori, assieme a quelli dei lavoratori edili e della chimica, i più letali per la presenza di amianto. L'indagine sottolinea come nel Veneto ci siano

56.000 aziende e **330.000 lavoratori che sono da considerare esposti ad amianto**. Dai dati analizzati emerge anche la breve sopravvivenza a questo tipo di tumore: circa 40% muore dopo un anno e 15% dopo 3 anni.

Divulgare questa ricerca servirebbe a far conoscere le situazioni di rischio che generano questa malattia e quindi sensibilizzare lavoratori e medici su questo tema, orientare misure di prevenzione che eliminino il rischio e sollecitare diagnosi precoce e cura per dare più speranza di vita a chi è colpito.

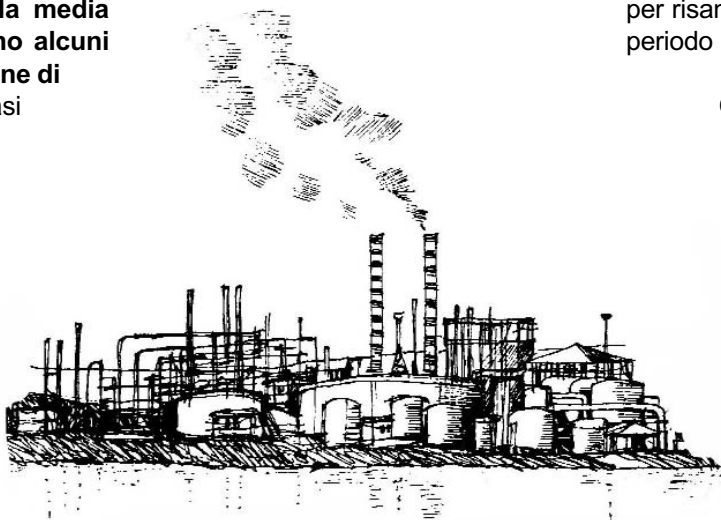
Il dossier Diossina

Più misterioso il dossier sulla diossina di cui sono usciti solo degli estratti. Il titolo è "Rischio di sarcoma in rapporto all'**esposizione ambientale a diossine emesse dagli inceneritori**, studio caso-controllo **nella provincia di Venezia**". È stata studiata l'**incidenza del sarcoma, forma rara di tumore correlabile alla esposizione a diossine, e che spesso nasconde altre forme di tumore**. Sulla base di una ricerca della Provincia e del Politecnico di Milano, che avevano costruito mappe storiche di ricaduta delle emissioni a camino di tutti gli inceneritori della zona, comprese le diossine, si sono analizzati tutti i casi di sarcoma associandoli alle diossine ricadute nel punto di residenza del caso di malattia. Gli **inceneritori ana-**

lizzati sono 34, attivi soprattutto negli anni 1972-86: 11 per rifiuti urbani, 12 per ospedalieri, 4 per rifiuti industriali, 7 emissioni industriali assimilabili agli inceneritori (centrali termoelettriche e impianti di clorurati a Marghera). Oggi molti sono stati chiusi; restano attivi i 7 industriali. I casi di sarcoma trovati sono stati 174 in prevalenza nelle Asl di Dolo e Venezia-Mestre. A **Dolo, Mira e Oriago** i casi sono tre volte l'atteso in base ai dati medi regionali e nazionali, a **Stra, Vigonovo e Fosso'** sono 20 volte l'atteso.

Nello studio è carente la correlazione dei casi di tumore con l'esposizione lavorativa dei colpiti perché si analizza solo l'esposizione residenziale. **L'indagine doveva essere una prima base per verificare gli effetti epidemiologici delle emissioni cancerogene del petrolchimico sulla popolazione residente nel territorio e si è scelto il sarcoma perché ben correlabile con le diossine**. Gli altri tipi di inquinanti producono infatti tumori indotti anche da altri fattori i cui effetti si sommano a quelli industriali, rendendo difficile una correlazione chiara. Il dato molto grave emerso con le diossine fa prevedere che anche gli altri effetti sulla salute siano pesantissimi. Inoltre questa indagine è un **campanello d'allarme per quei comuni in cui sono ubicati o che vorrebbero installare inceneritori di rifiuti per produrre energia e venderla per risanare le finanze locali in questo periodo di vacche magre**.

Certo che **pagare queste ricerche e tenerle chiuse nei cassetti regionali è un vero controsenso. Faremo di tutto attraverso i nostri strumenti poveri perché siano portate a conoscenza della popolazione e di chi può eliminare le situazioni di rischio attuali o future**.



ELOGIO DELLA BICICLETTA... E DELLA LENTEZZA

Nel primo respiro del giorno
ariosa volavo
sulla mia bicicletta
mia sorella
sulla sua sella

Gambe e ruote
in armoniosa energia
e intorno azzurrità luce silenzio

All'improvviso
un frastuono assordante
le moto!

Velocità!
potenza
- dilacerata l'aria
ammutolito il silenzio -
ma poi infondo alla strada
l'attimo le cancellò

Tornò l'azzurrità
tornò la luce
il silenzio
una leggera brezza
e io continuai a volare
sulla mia bicicletta
con sovrana lentezza

Luigia Rizzo Pagnin



MOSE

Nel devastare le bocche di porto
essenza di lagunare ingegno
muoiono lidi e barene
il mare è sospinto ad entrare

un altro disastro
dei malefici geni
di Porto Marghera

montagne di affari
montagne di pietre
rubate alle coste dell'Istria

fiumi di euro
di vane parole
di fango
di stolte bugie

una nuova Acqua Alta
ci invade
corrode Venezia

Una raccolta di "appunti in versi", a commento di fatti drammatici (torri gemelle, guerre, investimento di una ciclista, assoluzione degli inquinatori Montedison), o apparentemente minimi (taglio di un albero secolare, volo di storni, camminata in montagna), di lotte (contro il Mose, gli inceneritori, la follia nucleare, la chimica di morte, l'elettromog, o per il solare, la bici, il riciclo) e ricordi personali (Alex Langer, Barbagia). Un'invettiva "civile", spesso ironica, talvolta religiosa. sempre profondamente nonviolenta. 48 pagine, 5 euro, in vendita presso l'Ecoistituto.

Trasmissione GAIA ogni martedì ore 10,30 su RADIO BASE FM 99,1 Mestre 93,5 VE e TV

È uscita Gaia inverno '07

nel sito www.ecoistituto-italia.org trovate l'indice completo di tutti i numeri.
Ecco alcuni titoli del n° 30 inverno 2007

NATALE 1914: PACE IN TRINCEA - IN PRINCIPIO DIO ERA DONNA
GERMANIA 2050: 100% RINNOVABILI - DUBBI SULLE BIOMASSE
CINQUE NO AL NUCLEARE - GRUPPI D'OFFERTA E D'ACQUISTO BIO
MONTAGNA A RISCHIO - MIRACOLO RIFIUTI IN CAMPANIA
VALSUSA: ALTERNATIVE ALLA TAV
MAI FIDARSI DEI TEST SUGLI ANIMALI - NORVEGIA E FIRENZE:
MICROCREDITO - ECUADOR: SVILUPPO PARTECIPATO

▶ Gaia, la voce più informata e libera dell'ecologismo italiano si riceve solo per abbonamento, versando 20euro sul ccp 29119880 intestato a Ecoistituto del Veneto - Mestre.

TERA E AQUA IN RETE

TeA si può leggere anche nel sito www.ecoistituto-italia.org dove trovate anche indici di Gaia, potete fare ricerche a tema su oltre 10mila articoli e riviste ecologiste, conoscere tutte le tesi a carattere ambientale del Premio Laura Conti, avere informazioni per i consumatori, collegarvi con gli altri Ecoistituti italiani.

Se vuoi ricevere gratuitamente
Tera e Aqua contatta
l'Ecoistituto del Veneto
041.935666 (dalle 17 alle 18)
info@ecoistituto.veneto.it
www.ecoistituto-italia.org

diamo una mano a Tera e Aqua

Tera e Aqua vive del contributo volontario di chi lo riceve. Per stampare e spedire 3.800 copie ogni mese spendiamo 650 euro, molti di più di quelli che, finora, arrivano da voi. Perciò insistiamo a chiedervi di **VERSARE QUANTO POTETE** su c/c postale **29119880** intestato a "Ecoistituto del Veneto - Mestre", scrivendo nella causale **"per Tera e Aqua"** oppure portateli di persona all'Ecoistituto in viale Venezia, 7 (50 m dalla Stazione di Mestre) dopo le 17.

Questo mese ringraziamo: Albanese Anna Paola, Amici della bicicletta, Bellucci Ercole, Beltrame Giandomenico, Benciolini Vincenzo, Beraldo Piergiorgio, Berti Elena, Bertossi Claudio, Bianca Milo, Bigolin Lorenza, Boato Marco, Boschini Ariella, C.A.I. di Sacile, Callegari Fabrizio, Cocco Ettore, Coletti Attilio, Da Re Ruggero, Dani David, Del Bianco Eleonora, Di Reda Elisabetta, Durigon Gianluca, Filoni Cinzia, Flaminio Lorella, Furlan Chiara e Polato Cesare, Gastaldello Giuliana, Gonzaga Roberto, Marcolini Quota Maria, Marzari Paola, Mazzon Sandra e Vardanega Sergio, Meneghello Tarcisio, Mosca Adriana, Nascimben Ennio, Pasini Andrea, Peressini Raffaella, Pinzoni Stefania, Pizzi Alessandro, Pizzolato Paolo, Poli Enrico, Pompermaier Aldo, Purisoli Marina, Rapelli Stefano, Rizzoli Vittorio, Rossi Pietro, Salvi Massimo, Santucci Tiziano, Scremin Donato, Sponchiado Manuel, Testolina Liviana, Trame Attilio, Trolese Rosanna, Verlatto Dino, Vio Giusi e Renato, Volpato Barbara, Zabeo Luciana, Zavagno Ida, Zolli Mario.